

TECH

IL SECOLO XIX

Flipped Classroom, classe capovolta con la tecnologia digitale



Classi in cui gli studenti lavorano in squadra con smartphone, tablet e pc, mentre a casa si apprende la lezione da video, e altri contenuti digitali, appositamente realizzati da maestri e professori.

E' il metodo didattico innovativo della "flipped classroom" (in italiano, classe capovolta) che sta conquistando il favore crescente di migliaia di insegnanti italiani.

Questi docenti, che di loro iniziativa sperimentano nuovi e più creativi modelli di fare scuola mediante l'uso della tecnologia digitale, si incontreranno a Roma, il 7 ottobre, in occasione del [primo convegno nazionale](#), promosso dall'associazione Flipnet, in collaborazione con la Fondazione Mondo Digitale.

Tecnologia e competenze digitali

Con la metodologia della classe capovolta, nata negli Usa intorno agli anni '90 e [diffusa in diversi paesi](#), si cerca di garantire una migliore e più efficace formazione dello studente, e una didattica più inclusiva. Come?

Spostando la tradizionale lezione frontale a casa. Niente più professori che, insomma, spiegano matematica col gesso alla lavagna, oppure interrogano per ore. In classe, capovolta, si fanno insieme i compiti e gli esercizi, anche i più difficili. E' il contrario di quello che avviene normalmente. E i nuovi mezzi tecnologici svolgono una funzione fondamentale nell'attività della flipped classroom.

«Senza la tecnologia digitale questa didattica, consentita dalle norme che prevedono la sperimentazione, non si potrebbe fare» – spiega Maurizio Maglioni, presidente dell'associazione Flipnet e professore di chimica presso l'Istituto professionale alberghiero di Roma, Domizia Lucilla.

A casa, gli studenti possono, ad esempio, sfruttare i moderni dispositivi, come tablet e smartphone, per guardare il video di una lezione del loro insegnante, scaricato sui dispositivi. Oppure le clip, su vari temi, vengono autoprodotte dagli stessi alunni e postate online su Youtube per poter essere condivise e riviste. Come succede nella [classe di Cristiana Zambon](#), maestra della scuola primaria elementare romana di Via Berto e relatrice al meeting del 7 ottobre sulla [Genius Hour](#).

In questo modo, i bambini sin da piccoli acquisiscono competenze digitali imparando a conoscere e ad adoperare sistemi, piattaforme e applicazioni. Come SeeSaw, app, disponibile in versione web e mobile, adottata da Paola Mattioli, insegnante di lingua cinese dell'Istituto paritario Mary Mount per costruire un [portfolio digitale](#). Nel quale sono inseriti, sotto la supervisione del docente, tutti i materiali (file di testo, video e immagini) prodotti dagli studenti durante l'anno scolastico, accessibili e visibili anche dai genitori che possono, peraltro, scaricarsi la cartella dei lavori del figlio.

Imparare a scuola con lo smartphone

Ma l'esperienza nell'impiego innovativo della tecnologia digitale a scuola può essere portata anche ad un livello più avanzato. E' il caso di Alfonso D'Ambrosio, professore di fisica e matematica dell'IIS Cattaneo-Mattei di Monselice, che ha trasformato lo [smartphone](#) in un potente ed efficace strumento di apprendimento e pratica scientifica per i suoi alunni.

Grazie al cellulare, i suoi studenti sono in grado di misurare pressione, temperatura, onde sonore, accelerazione di gravità, o studiare il magnetismo terrestre. Il telefonino, che dalle mani abili degli alunni guidati da Alfonso D'Ambrosio viene utilizzato in tutto il suo potenziale, può diventare anche un microscopio per osservare gli insetti in un parco, o una specie di contatore Geiger per rilevare la radioattività residua in un ospedale.

«Lo smartphone – sottolinea il professore – è un dispositivo familiare agli studenti. Lo conoscono bene e gli esperimenti che facciamo in classe si possono ripetere a casa».